



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, giovedì 30 giugno 2011*

A cura di Maria Nocerino Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

Convegno

## **Salute mentale... senza pregiudizi. Esperienze a confronto**

*Confronto pubblico sulle politiche e le pratiche napoletane di riabilitazione e inserimento sociale e lavorativo dei sofferenti psichici. Previsti i saluti del sindaco de Magistris*

**Giovedì 30 giugno 2011 ore 9/18**  
Istituto per non vedenti Paolo Colosimo  
Via Santa Teresa degli Scalzi 36 - Napoli

Napoli - Si terrà all'Istituto per non vedenti Paolo Colosimo di Napoli **giovedì 30 giugno 2011 (ore 9.00/18.00)** il convegno **Salute mentale... senza pregiudizi. Esperienze a confronto** che tratterà delle politiche e delle pratiche di riabilitazione e di reinserimento adottate nel campo della salute mentale negli ultimi 30 anni. Sarà un confronto tra rappresentanti dei servizi pubblici e delle organizzazioni del terzo settore che sono stati protagonisti del processo della chiusura dei manicomi e del passaggio alle cure nei contesti abituali di vita delle persone affette da malattie psichiche.

Al convegno porteranno i loro saluti il sindaco di Napoli **Luigi de Magistris** e il Direttore del Dipartimento di Salute Mentale Asl Napoli 1 Centro **Vito Villani**. L'attrice **Rosaria De Cicco** leggerà una testimonianza e seguiranno poi interventi di esperti, tra cui **Fedele Maurano**, responsabile dell'Unità Operativa Salute Mentale del Distretto 30 Asl Napoli 1 Centro; **Michele Gargiulo** della cooperativa Sociale L'Aquilone, **O-lindo Giacci**, direttore delle Attività Socio Sanitarie Territoriali del Dipartimento Socio Sanitario Asl Napoli 1 Centro; **Walter di Munzio**, direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Salerno; **Gianluigi Bettoli**, presidente di Legacoopsociali Friuli Venezia Giulia. Seguirà una tavola rotonda con interventi, tra gli altri, degli assessori alle Politiche sociali della Regione Campania **Ermanno Russo** e del Comune di Napoli **Sergio D'Angelo** e nel pomeriggio i lavori di gruppo sul progetto terapeutico-riabilitativo personalizzato, i percorsi di inserimento sociale e lavorativo e gli aspetti economici della malattia mentale cronica.

L'obiettivo del convegno è riaffermare la centralità svolta dai processi di inclusione sociale e lavorativa per gli utenti psichiatrici e il loro valore strategico sia in termini terapeutici che economici nelle politiche di promozione e tutela della salute mentale, così come previsto dalle leggi nazionali e regionali.

Ufficio stampa  
Ida Palisi  
081 78720 37 interno 220/ cell. 320 5698735  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

Il meeting

# Salute mentale: strategie di assistenza

**Il convegno**

Un meeting  
su inserimento  
e riabilitazione  
all'istituto  
per non vedenti  
Paolo Colosimo

Attenzione puntata su risorse, posti-letto e organici nelle strutture pubbliche

Salute mentale... senza pregiudizi. Esperienze a confronto: è il tema del meeting sulle politiche e le pratiche di riabilitazione e inserimento sociale e lavorativo, adottate a Napoli negli ultimi trent'anni, confronto organizzato dalle imprese sociali raggruppate in Gesco, e in programma oggi, dalle 9 alle 18, nell'Istituto per non vedenti Paolo Colosimo di via Santa Teresa degli Scalzi. A introdurre i lavori il sindaco Luigi de Magistris, poi a seguire le relazioni dei rappresentanti dei servizi delle Asl e delle organizzazioni del terzo settore, già protagonisti del processo di chiusura dei manicomi e del passaggio alle cure per le persone afflitte da malattie psichiche. Programmata anche una tavola rotonda con gli interventi, tra gli altri,

degli assessori alle politiche sociali della Regione Campania, Ermanno Russo, e del Comune, Sergio D'Angelo, utile anche per analizzare le criticità sul

fronte dell'assistenza. Tra queste «la carenza in organico, all'interno delle strutture pubbliche cittadine, anzitutto di infermieri e tecnici, con alcuni reparti psichiatrici ospedalieri costretti a

ridurre il numero di posti letto per pazienti acuti» segnala il delegato della Cisl per l'area della Salute mentale della Asl Napoli 1 Centro, Antonio Penna, che sottolinea: «Questa situazione di difficoltà nell'individuare posti letto disponibili spesso determina ricoveri in urgenza in presidi ospedalieri lontani dal capoluogo, ma sono evidenti i disagi per i pazienti e per le loro famiglie. Per gli operatori, invece, il risultato è sottoporsi a turni massacranti, con un aggravamento ulteriore del carico di lavoro durante il periodo delle ferie estive». Su questo, ma anche altri punti critici si snoda, sottolinea Penna «la necessità di fare quadrato per favorire, ognuno per le sue competenze, efficacia, efficienza e appropriatezza nei trattamenti sanitari». In un settore, quello della salute mentale, centrale quanto delicato.

**ma. pi.**

**► oggi ◀**

*ore 9 – Napoli, Istituto per non vedenti  
Paolo Colosimo, via Santa Teresa degli  
Scalzi 36*

**Salute mentale...**

Convegno “Salute mentale... senza pregiudizi. Esperienze a confronto” che tratterà delle politiche e delle pratiche di riabilitazione e di reinserimento adottate nel campo della salute mentale negli ultimi 30 anni. Seguirà una tavola rotonda con interventi, tra gli altri, degli assessori alle Politiche sociali e nel pomeriggio i lavori di gruppo sul progetto terapeutico-riabilitativo personalizzato, i percorsi di inserimento sociale e lavorativo e gli aspetti economici della malattia mentale cronica.

**CONVEGNO**

## Colosimo, si parla di salute mentale

Si terrà oggi all'Istituto per non vedenti Colosimo di Napoli, dalle 9 alle 18, convegno «Salute mentale senza pregiudizi». Esperienze a confronto che tratterà delle politiche e delle pratiche di riabilitazione e di reinserimento adottate nel campo mentale negli ultimi 30 anni. Sarà un confronto tra rappresentanti dei servizi pubblici e delle organizzazioni del terzo settore che sono stati protagonisti del processo della chiusura dei manicomi e del passaggio alle cure nei contesti abituali di vita delle persone affette da malattie psichiche.

LA KERMESSE IN SCENA SABATO AL PALAPARTENOPE

## Tanti artisti sul palcoscenico per "Un mondo di solidarietà"

**A**rtisti in corsa per la solidarietà. Nel corso della conferenza stampa svoltasi nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo, alla presenza del sindaco Luigi De Magistris (nella foto con il direttore artistico Diego Di Flora), è stata presentata la 5ª edizione dello spettacolo di beneficenza "Un mondo di solidarietà" promosso dall'associazione di volontariato "Un raggio di sole"; fra i relatori, Pina Valerio, presidente di "Un raggio di sole", Federico Manna direttore del Palapartenope, il direttore artistico della manifestazione Diego di Flora, Ruggero Pasquariello (reduce dall'ultima edizione di "X Factor") e la giornalista Francesca Scognamiglio, che hanno illustrato le modalità dell'evento che avrà luogo al teatro Palapartenope alle ore 20.30 di sabato con l'intervento dell'attrice e produttrice siciliana Maria Grazia Cucinotta, madrina e testimonial fin dal 2007 del progetto di beneficenza di "Un raggio di sole", teso a intervenire attivamente in favore di bambini a rischio in quanto ammalati, in gravi difficoltà economiche, o privi di assistenza morale e materiale. Il ricavato della serata - condotta da Maria Mazza e Antonio Giuliani e diretta dal regista Claudio Insegno - sarà devoluto in benefi-

cenza a 50 minori della Bielorussia, rientranti nei progetti solidaristici post-Cernobyl; l'incasso dello spettacolo, infatti, verrà impiegato quest'anno per pagare i biglietti aerei a 50 minori che trascorreranno le vacanze natalizie a Napoli, ospiti di altrettante famiglie partenopee. Tra gli artisti che si esibiranno gratuitamente gli attori Maurizio



Casagrande, Gigi e Ross, Valeria Graci e dal programma "Made in Sud" le Sex and the Sud; molti anche i cantanti fra cui Arisa, Loredana Errore (rivelazione del format "Amici"), Cassandra De Rosa, dall'ultima edizione di "X Factor" Stefano Filipponi, Davide Mogavero, Ruggero Pasquariello, Luca Napolitano insieme alla pop country svizzera Thinkabelle. Mentre Diego Di Flora ha evidenziato la generosità degli artisti e del teatro Palapartenope messi a disposizione a titolo gratuito, il sindaco De Magistris si è detto lieto di patrocinare la manifestazione, complementare alla città di Napoli, da sempre aperta all'accoglienza e alla solidarietà, ribadendo che iniziative di questo spessore servono a ricordare alle Istituzioni l'importanza di impegnarsi per aiutare chi soffre e ridurre le distanze che separano una parte consistente della popolazione del mondo dai privilegi dei più fortunati: «le associazioni umanitarie, il volontariato, le fondazioni Onlus - ha sottolineato il sindaco - rivestono un ruolo di primo piano accanto alle amministrazioni e ai governi nel tentativo di ascoltare le preoccupazioni e le paure dei bambini e di dare concrete risposte ai loro interrogativi, fornendo un aiuto pratico per mantenere vivi i loro sogni e le loro speranze». **Laura Caico**

**Notizie in breve**

**VOLONTARIATO**

## Quadrifoglio, 20 anni nel sociale

Cinquecento minori a rischio, 25 in area penale, 80 anziani, 100 famiglie. Sono i numeri della Cooperativa Il Quadrifoglio che, da vent'anni è impegnata al fianco delle fasce più deboli. Un'avventura iniziata nel 1991 all'interno dell'Istituto Penitenziario Minorile di Nisida con corsi di formazione professionale e proseguita poi con una stretta collaborazione con il Comune di Napoli. Venti anni di attività festeggiati all'Auditorium Hub dell'ex area Italsider di Bagnoli: musica e danza portati in scena dai 90 ragazzi dell'Educativa Territoriale di Bagnoli, Fuorigrotta e Miano.

**ALLA CAMERA PENALE INCONTRO PER LA MAURITANIA**

---

## **Lotta alla schiavitù dei bimbi**

Parte da Napoli un'iniziativa per sollecitare il processo agli sfruttatori dei bimbi mauritani. L'Osservatorio Giovedì Internazionale, organismo che si occupa di diritti umani, nei prossimi giorni sarà presente con un gruppo di osservatori in Mauritania nell'ambito di una mobilitazione per sollecitare la celebrazione di un processo contro sei schiavisti. L'iniziativa sarà presentata questa mattina presso la Camera Penale di Napoli nel Palazzo di Giustizia, con la partecipazione di Nicola Quatrano, presidente Osservatorio Internazionale, Biram Abeid, militante antischiavista mauritano, l'ex sindaco Rosa Russo Iervolino, Celeste Carrano, e il giudice presidente Ann Napoli, l'avvocato Bruno Larosa (Camera Penale), Maria Donatella Aschettino dell'Osservatorio internazionale. Moltissimi degli schiavi impiegati nel lavoro domestico - spiegano i promotori - sono bambini piccolissimi anche di cinque-sei anni, ai quali non viene fornita alcuna istruzione.



# Giornalismo anti-camorra, premiati 16 cronisti in prima linea



## I dati

In un anno e mezzo quattrocento reporter hanno subito intimidazioni e minacce

## La cerimonia

Il riconoscimento consegnato dai familiari delle vittime della criminalità organizzata

**Melina Chiapparino**

Hanno la schiena dritta e la voglia di non arrendersi. La loro è una lotta intestina contro lo strapotere della criminalità organizzata, il cancro dell'era moderna sfiancato a colpi di inchiostro dagli eredi di Giancarlo Siani. Sono i giornalisti anti-camorra, premiati ieri in occasione della seconda edizione del riconoscimento istituzionale intitolato, quest'anno, alle memorie di Roberto Morrione, giornalista esempio di impegno umano e civile. Il premio, organizzato dall'associazione Modavi-Federazione Provinciale di Napoli Onlus, in collaborazione con Libera Fondazione Polis e Ordine dei Giornalisti della Campania, è stato consegnato a 16 giornalisti che si sono distinti nella lotta all'illegalità e alla criminalità organizzata. L'incontro, moderato dal caporedattore centrale del Mattino Antonello Velardi, si è svolto nell'aula magna della facoltà di Giurisprudenza della Federico II, coinvolgendo i familiari delle vittime innocenti della criminalità organizzata, che hanno consegnato le targhe al gruppo di giornalisti presenti. Da gennaio 2009 a marzo 2010 sono stati accertati 53 episodi di minacce a giornalisti italiani, con una stima di giornalisti coinvolti in episodi di intimidazione che arriva a 400

unità. «Questi giornalisti formano le coscienze e forniscono alternative attraverso racconti e informazioni che sono rivoluzioni culturali»: queste le parole del sindaco Luigi De Magistris, presente in aula insieme al prefetto e al questore di Napoli, Andrea De Martino e Luigi Merolla, al sostituto procuratore Dda, Giuseppe Lucantonio, al presidente della commissione regionale Anticamorra, Gianfranco Valiante, al vicepresidente della provincia di Napoli, Gennaro Ferrara, al presidente della facoltà di Giurisprudenza, Lucio De Giovanni, ai docenti Francesco Barbagallo e Sergio Moccia, al presidente di Moldavi, Alessandro Sansoni, al referente di Libera Campania Geppino Fiorenza, al segretario generale di Polis, Enrico Tedesco. «L'ordine ha il compito di tutelare i giornalisti e l'opinione pubblica - ha concluso Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei giornalisti campano - per questo lanciamo anche oggi un appello alle forze dell'ordine a livello regionale a tutelare maggiormente la categoria». Questi i nomi dei giornalisti premiati: Leandro Del Gaudio (Il Mattino), Dario Del Porto (La Repubblica), Fabio Postiglione (Roma), Vincenzo Lamberti (Metropolis), Massimo Ravel (Tg Regione Campania), Pierpaolo Petino (Video-comunicazioni), Rossana Russo (Canale 9), Vincenzo Perna (Canale 8), Nello Mazono (Napoli Canale 21), Livio Varriale (Julie Italia), Matilde Andolfo (Teleduna), Angelo Pompameo (Italiamia), Rosario Naddeo (Tele A), Francesca Scognamiglio (Napoli Tv), Fabiola Conson (Televero-mero), Saverio Russo (Telecapri).

»» **L'Istruzione** Il ministero: sono possibili deroghe

## Scuola a maglie strette per disabili e sostegno

ROMA — Salta il tetto al numero degli alunni nelle classi dove ci sono ragazzi disabili. Oggi, dice la legge peraltro non sempre rispettata, possono essere al massimo 20. Ma dall'anno prossimo si dovrà rispettare solo il limite per le classi senza disabili: 29 alla materna, 27 alle elementari, 30 dalle medie alle superiori. Lo stabilisce la bozza della manovra, precisando che dall'anno prossimo la nuova regola varrà solo per le prime classi (come la prima elementare o la prima media) e a patto che sia garantito il rapporto di un insegnante di sostegno per ogni studente disabile. In generale il rapporto resta di due studenti per ogni insegnante di so-



stegno — come stabilito nella Finanziaria 2007 dal governo Prodi, con una norma poi bocciata dalla Corte costituzionale — e saranno ancora possibili le deroghe per «assicurare la piena tutela dell'integrazione». Stretta sulle procedure per ottenere la certificazione della disabilità, con l'aggiunta nelle commissioni di un funzionario dell'Inps. Mentre si prevede, in futuro, di coinvolgere nell'integrazione dei disabili non solo gli insegnanti di sostegno ma anche quelli delle materie normali, raccogliendo una proposta di Fondazione Agnelli, Caritas e Associazione TreeLLLe. «Non ci sono tagli — dice il ministro dell'Istruzione — è un provvedimento che non toglie ma garantisce nuovi servizi». Di parere opposto Manuela Ghizzoni, Pd: «Una rivoluzione a tradimento che colpisce i più deboli».

**L. Sal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi al Cdm il pacchetto Tremonti. Grecia, il Parlamento vara il piano lacrime e sangue

# Scuola, a rischio 100mila posti Stangata su banche e auto di lusso

ROMA— Nella scuola pubblica a rischio altri 100mila posti di lavoro tra precari e mancate assunzioni. È uno degli effetti della manovra finanziaria che attende oggi il via libera del Consiglio dei ministri. Nel pacchetto Tremonti previsti anche prelievi su banche e auto di lusso: un terzo dei modelli sarà colpito dalla stangata. Le associazioni dei consumatori: «Per ogni famiglia, una spesa di 927 euro in più all'anno». E continuano gli scontri in Grecia dopo il piano lacrime e sangue del governo.

BONANNI, BORGOMEIO,  
INTRAVAIA, LIVINI E PETRINI  
ALLE PAGINE 6, 7, 24

## Il dossier

# Tagli, meno precari e mancate assunzioni nella scuola a rischio altri 100 mila posti

**Saranno accorpate un terzo delle 10.452 istituzioni scolastiche per ridurre il personale. La nuova legge permette di non confermare 30 mila docenti di sostegno a contratto**

**SALVO INTRAVAIA**

ROMA — Niente immissioni in ruolo e concorso a preside, rivoluzione nelle direzioni didattiche e nelle scuole medie di tutta la penisola, piccole scuole costrette a tirare avanti con un preside a tempo parziale, blocco dello stipendio per tre anni e mano pesante sul sostegno a favore degli alunni disabili.

Ecco l'impatto che, stando alle bozze che circolano in queste ore, la supermanovra economica da 44 miliardi potrebbe avere sulla scuola. Il condizionale è d'obbligo. Ma il mondo della scuola, nonostante le rassicuranti parole del ministro dell'I-

struzione Mariastella Gelmini, è in subbuglio. «Al momento — ha dichiarato — nessun taglio agli organici della scuola, ai fondi per l'università e sui finanziamenti alla ricerca è previsto nella manovra economica attualmente in discussione che sarà presentata in Consiglio dei ministri». Ma, in effetti, l'articolato suscita più di una preoccupazione. Del resto, se è previsto un intero articolo dal titolo "Razionalizzazione della spesa relativa all'organizzazione scolastica", il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, qualche risparmio sulla scuola l'avrà in mente. Vediamo quali. Il governo intende cancellare i circoli didattici — con sole scuole materne ed elementari — e le scuole medie, costituendo soltanto istituti comprensivi di scuola materna, elementare e media. La rivoluzione interesserebbe 3.422 istituti: dallo smembramento e successivo riaccorpamento l'esecutivo intende ridurre le istituzioni scolastiche, attualmente 10.452. Una manovra che consentirebbe di risparmiare posti di dirigente

scolastico, di segretario e di personale amministrativo. In più, la manovra prevede che le istituzioni con meno di 500 alunni, o 300 se in piccole isole o in comuni montani, non avranno più un preside a tempo pieno. Dovranno accontentarsi di un reggente: un capo d'istituto che guida due scuole. Le piccole scuole sono quasi 2.600. E, a questo punto, potrebbe anche saltare il concorso per 2.386 posti di dirigente scolastico annunciato dalla Gelmini, ma misteriosamente non ancora bandito.

Previsti anche due interventi su «limitazione delle facoltà assunzionali per le amministrazioni dello Stato» e proroga del-

le «disposizioni che limitano la crescita dei trattamenti economici». Che per la scuola potrebbero significare la cancellazione del pino di 65 mila assunzioni previsto nel decreto Sviluppo e un ulteriore prolungamento, fino al 2014, del blocco degli scatti stipendiali per insegnanti, amministrativi, tecnici e ausiliari. La manovra tocca anche il sostegno. Dopo avere ribadito che il rapporto alunni docenti di sostegno deve essere pari a 2, spiega che «la scuola provvede ad assicurare la necessaria azione didattica e di integrazione

per i singoli alunni disabili, usufruendo tanto dei docenti di sostegno che dei docenti di classe». I presidi quindi potrebbero assegnare ai portatori di handicap anche docenti non specializzati, con l'idea di formare «tutto il personale docente sulle modalità di integrazione degli alunni disabili». In sostanza, la mossa che ha consentito di ridurre all'osso, in attesa di eliminarli, gli 11 mila specialisti di Inglese alla primaria: con un corso di 340 ore la lingua straniera viene

insegnata da docenti comuni. In questo modo, il governo potrebbe sbarazzarsi facilmente dei 31 mila precari di sostegno in servizio quest'anno. E, nelle prime di ogni ordine in cui è presente un docente di sostegno dedicato ad un solo alunno disabile, potrebbe anche saltare il tetto di 20 alunni per classe. La Gelmini comunque precisa che non è previsto «nessun taglio ai finanziamenti per la disabilità». Ma per sapere quali saranno i provvedimenti che interesseranno la scuola occorrerà aspettare oggi pomeriggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La scheda**

**Differenziata  
ecco gli orari**

L'ASIA ricorda che il centro comunale di raccolta - così si chiamano le "isole ecologiche" per la differenziata - è uno spazio attrezzato dove il cittadino può smaltire gratuitamente i vari materiali. I giorni e gli orari di apertura sono il lunedì dalle 14 alle 19, dal martedì al sabato dalle 10 alle 19, la domenica dalle 10 alle 14. Cinque giorni su sette il centro comunale di raccolta è aperto per 9 ore.

**Riflessioni**

## Cultura élitaria stop a richieste di fondi pubblici

**Maurizio Braucci**

**P**iù che di cultura, nel dibattito a molte voci che si sta svolgendo sulle pagine di cronaca del Mattino, a mio avviso dovremmo iniziare a parlare di conoscenza, per farle riguadagnare un ruolo non solo emotivo o sentimentale ma che, almeno in questa fase e in questo dove, si ponga in una direzione più incisiva, più di sinistra. Molta della cultura italiana è di destra anche se non lo sa, tende a puntare sui trucchi del mestiere, sul raccontare senza sforzarsi di conoscere e su un impegno di superficie: tanti scrittori, musicisti, registi finiscono in quel narcisismo sordo e autoreferenziale dell'artista destrorso. A Napoli, negli ultimi anni, abbiamo avuto numerosi esempi di questo genere, da parte dei vertici politici che hanno usato una risorsa formidabile - la committenza pubblica alla cultura in una città dove scarseggiano gli operatori privati - per farne clientele e progetti di assoluta non incidenza sul vasto corpo sociale.

Ma anche dal basso, da artisti e intellettuali, sono partite quasi soltanto richieste di sostegno a ricerche e opere del tutto astratte da contesti e persone che pure, trattandosi di committenza pubblica, ne erano i reali finanziatori. Cambiare corso nella nostra città adesso è essenziale, basta guardare la cronaca recente, con i bassi ceti sociali manipolati e ricattati dai poteri forti e da quelli oscuri contro ogni tentativo di trasformazione democratica, ceti spesso esclusi da ogni politica culturale se non perché chiamati a consumare e, quindi, nell'incoscienza, lasciati in balia dei peggiori intenzionati.

La committenza pubblica culturale a Napoli deve porsi questa questione: sviluppo ma anche progresso per i marginali, gli esclusi, i periferici. La cultura a uso della classe media - middle cult - ha già abbastanza

promotori e dovrebbe rivestire un ruolo secondario nelle agende pubbliche napoletane, la priorità andrebbe data invece alle ferite aperte della società locale: basta con il finanziamento di progetti elitari, che potrebbero essere più opportunamente cercati tra i privati e le banche.

Il pubblico deve ritrovare un suo ruolo di indirizzo e propulsione verso gli operatori culturali, sganciandosi dal compiacimento verso il middle-cult. Sì, ma qual è questa linea culturale? Sicuramente va trovata di concerto con gli operatori stessi ma senza confidare del tutto su questi ultimi, che pure hanno i loro vizi egotici - perché un teatrante o un filmmaker deve dare per scontato il suo diritto ai soldi pubblici? - il confronto dev'essere tra dei fini e dei mezzi e, come si sa, i secondi non si giustificano coi primi. Il pubblico corre infatti il rischio di limitarsi ad operazioni di facciata, brutte e populistiche, o di finanzia-

re solo gli operatori compiacenti e clientelari tagliando fuori o limitando chi magari è più capace.

La capacità di incidere attraverso la cultura sulla vita delle persone è un talento e non è scontata come tanti artisti credono quando decidono un bel giorno di scendere in campo in una periferia o per una categoria debole: un intento del genere dev'essere frutto di riflessione e confronto e non solo di entusiasmo. Una linea culturale che dia risalto alla conoscenza de-

ve porsi obiettivi elevati per sensibilizzare a valori come la bellezza e la giustizia, la verità, l'amore e la volontà, obiettivi elevati perché poi si arriva sempre a metà del cammino. Mentre chi promuove la cultura dovrebbe sentirsi addosso il desiderio della felicità umana e il proprio sforzo disperato a contribuirvi. Al di fuori di queste intenzioni non regnano né cultura né conoscenza, ma mercato, consorte, comunicazione e intrattenimenti.

## Il welfare è fallito, dov'è la proposta della sinistra?

ROMANO BENINI

Quando si parla di lavoro, il più delle volte l'attenzione è rivolta a chi il posto ce l'ha. Non a caso il tema dell'assetto dei contratti è al centro del dibattito di questi giorni. Si parla invece un po' meno di mercato e di welfare per il lavoro: come trovi, cambi o stabilizzi il tuo lavoro.

Eppure l'allarme del professor Biagi, che più di dieci anni fa sosteneva che il nostro mercato del lavoro fosse il peggiore al mondo e che bisognasse cambiare profondamente il nostro welfare, per molti versi vale ancora. Il sistema sorto decenni fa per tutelare gli anziani giunti al termine della vita lavorativa e per mantenere l'impiego del maschio capofamiglia occupato nelle aziende manifatturiere è venuto meno da tempo.

Non regge più il sistema previdenziale e sociosanitario: per il forte incremento dell'aspettativa di vita e del numero degli anziani. Non reggono gli ammortizzatori industriali: per l'esplosione degli occupati nei servizi e del lavoro flessibile.

Eppure le riforme di questi anni non sono ancora riuscite a definire un diverso e compiuto sistema di welfare per il lavoro in grado di rimettere al centro la persona e sostenuto da un condi-

viso ed adeguato meccanismo di finanziamento.

La regolazione del mercato del lavoro è inefficace e questo ostacola la promozione delle opportunità. L'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro non funziona, per via di servizi non all'altezza e di strumenti di orientamento e di informazione che non arrivano ai giovani ed alle imprese. La presenza, in piena crisi occupazionale, di tanti mestieri mancanti, di competenze che sono cercate dalle imprese e che non si trovano nei tempi e nei modi giusti, sono esempi di questo fenomeno.

Abbiamo un problema di integrazione tra formazione e lavoro e di rapporto tra il sistema dell'istruzione, della formazione e del lavoro. Continuiamo a mandare i nostri figli più bravi al liceo o a fare un percorso di studi umanistici, quando ormai da anni il mercato del lavoro va in un'altra direzione e le imprese richiedono competenze, più che titoli di studio.

Un altro aspetto sono le responsabilità di governo sul territorio. Le funzioni che riguardano il lavoro e la formazione sono attribuite alle Regioni, che programmano e legiferano, ma che non erogano servizi. Quando le Province hanno responsabilità e

risorse e pianificano gli interventi di solito il mercato del lavoro funziona meglio, ma questa competenza non è ben definita dal nostro ordinamento e molti territori la disattendono. Se i servizi di welfare per il lavoro fossero davvero nell'agenda delle priorità politiche, forse non si parlerebbe di abolizione delle Province, ma di farle funzionare per garantire che l'erogazione degli incentivi, delle politiche e dei servizi risponda davvero alle esigenze del territorio.

Abbiamo un problema di finanziamento del sistema. Le politiche passive, i soldi che vengono dati ai disoccupati, sono dello stato e posti a carico della fiscalità. Le politiche attive, i soldi per finanziare il reimpiego, sono delle Regioni e sostenuti da fondi europei che tra due anni termineranno. I servizi per il lavoro, peraltro poco finanziati, non si sa chi li continuerà a finanziare.

Abbiamo un problema di rendiconto e verifica dell'efficacia delle misure di welfare per il lavoro. Non ci sono regole di funzionamento, livelli minimi delle prestazioni da garantire e strumenti che vincolino le risorse ai risultati. L'attribuzione di funzioni e responsabilità è confusa: diventa persino difficile trovare i colpevoli. Le analisi dell'Unione

Europea sono chiare e relegano le Regioni italiane (è difficile parlare di modello Italia) in fondo alle valutazioni dell'efficacia del mercato del lavoro.

Eppure le imprese non possono fare da sole: in un sistema in cui prevalgono le piccole e medie imprese è impensabile che non esistano politiche pubbliche in grado di sostenere un adeguato welfare per la persona che lavora. La proposta del centro destra è piuttosto chiara: liberalizzare i servizi e sostenere la sussidiarietà. Sono già molti i soggetti che possono intervenire sul mercato del lavoro, grazie alla Legge Biagi, e forse sono destinati ad aumentare.

Tuttavia è impensabile che questo sistema funzioni senza responsabilità di programmazione pubblica e rendiconto sul territorio ed è difficile che i sindacati possano erogare servizi per chi non lavora. La proposta del centro sinistra si fa invece un po' attendere. In ogni caso non si può parlare di lavoro pensando solo al posto ed ai contratti e non al funzionamento del mercato. La ripresa dell'occupazione passa anche dal governo del mercato del lavoro sul territorio e da riforme che affrontino il sostanziale fallimento del nostro modello di welfare.



GIUSEPPE PALUMBO: «IL MINISTRO DEL TESORO?  
LO CONOSCO DA 14 ANNI, MAI VISTO ACCOMODANTE»

## «I TICKET? PER I POVERI NON CI SARANNO»

◆ *Adriano Scianca*

**O**ddio, arrivano i ticket. E giù previsioni apocalittiche di stravolgimenti sociali e rigurgiti classisti. Giuseppe Palumbo, professore ordinario di ginecologia e ostetricia ma soprattutto presidente della commissione Affari sociali della Camera, spiega invece che la novità inserita nella manovra voluta da Tremonti non comporterà affatto la distruzione della sanità pubblica.

—■ **Allora, onorevole: si è fatto tanto rumore, ma il ticket c'era già nel 2007...**

Esatto, è proprio così. C'erano nel 2007 e poi furono tolti per motivi politici che ora non sto qui a raccontare. Ricordo, peraltro, che non tutti erano d'accordo nella loro soppressione...

—■ **Come mai?**

Be', era un momento in cui stavamo contenendo le spese e il ticket limitava l'accesso a determinati servizi che spesso sono necessari ma che a volte possono tranquillamente essere evitati. Ora, però, i conti non tornano di nuovo, quindi crediamo sia necessario reinserirli...

—■ **Però qualcuno lo interpreta come un provvedimento iniquo, che colpisce le fasce sociali più deboli...**

Guardi, io non sono contrario ai ticket. Il fatto è che tutto a tutti, purtroppo, non si può dare. Ovviamente bisognerà prevedere che chi abbia un reddito inferiore a una certa soglia possa evitare di pagare, questo è evidente. Ma non è giusto nemmeno che chi se lo può permettere non paghi un ticket di soli 10 euro...

—■ **Il ministro ha parlato di «scoraggiare la inappropriata delle prestazioni sanitarie». Insomma, davvero gli italiani non sanno usare il pronto soccorso?**

Di sicuro c'è stato, talvolta, un uso inappropriato di

alcuni servizi, questo è indubbio. Per tanti fattori, ad esempio, sono stati richiesti esami in misura eccessiva. Il 90%, beninteso, sono necessari, ma c'è sempre una quota superflua. Magari con il ticket gli stessi medici saranno scoraggiati a richiedere prestazioni non essenziali...

—■ **La sanità italiana, insieme a punte di eccellenza, presenta anche situazioni con sprechi eccessivi ed evitabili. Avete già individuato qualche settore in cui intervenire per contenere ulteriormente le spese?**

Intanto abbiamo controllato la spesa farmaceutica con dei tetti di spesa. Purtroppo è ancora troppo alta quella ospedaliera, ma ci metteremo mano. Va inoltre ripristinata l'efficacia delle prestazioni sanitarie, tramite apposite linee guida. In molte regioni, inoltre, esistono reparti che spesso sono doppiati di altri.

—■ **Insomma, c'è molto da lavorare...**

Certo. E aggiungo un ulteriore punto: bisogna controllare le spese delle aziende sanitarie sui vari appalti: pulizie, lavanderia, etc. Per esperienza dico che in quel settore è possibile risparmiare molto...

—■ **Ignazio Marino, del Pd, ha detto che il governo intende «ferire gravemente il servizio sanitario pubblico per arrivare al 2013 con un servizio inefficiente e a una nuova visione che va verso la sanità privata». Che c'è di vero?**

Nulla. E poi che logica c'è? I ticket saranno nell'ordine dei 10 euro: c'è forse qualche privato che fa visite a questa cifra? E allora in che modo li favoriremmo? No, non è così: nessuna preferenza per la sanità privata, ma quella pubblica deve essere concorrenziale...

—■ **Tornando alla manovra in generale: qualcuno ha parlato di un Tremonti più dialogante e accomodante, dopo le critiche ricevute...**

Conosco Giulio da 14 anni e francamente accomodante non l'ho mai visto. Io direi che prima di esprimere giudizi dovremmo conoscere bene il decreto. Intanto rendiamogli merito di aver tenuto saldi i conti in un momento difficile.